

Vocaboli e virus: dalle parole che non c'erano alle parole che contano

Snježana Bralić, Mario Miše

1. Introduzione

Si tratta dell'argomento che dall'inizio del 2020 si è imposto come tema fondamentale in ogni tipo di comunicazione, sia nei discorsi privati sia in quelli pubblici. Sono numerosi i linguisti che nelle loro ricerche linguistiche hanno affrontato gli effetti della pandemia del Covid-19 sulla lingua italiana. Tra loro Giuseppe Antonelli¹, Federico Faloppa², Vera Gheno³, Francesca Malagnini⁴, Fabio Marri⁵, Daniela Pietrini⁶, Salvatore Claudio Sgroi⁷, Stefania Spina⁸. Sgroi in un'analisi descrittiva e storico-etimologica fa ricorso alle parole come *coronavirus*, *covid-19*, *antivirus*, *lockdown*, *morbilità*, *distanziamento sociale* e anche alle loro famiglie lessicali. Antonelli riflette sull'influenza delle parole riferendosi a *pandemia*

¹ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020.

² FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25/3/2020.

³ VERA GHENO, *Coronavirus, una parola infetta*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2/3/2020.

⁴ FRANCESCA MALAGNINI (a cura di) *L'epidemia. Le parole e l'interpretazione delle parole*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2020.

⁵ FABIO MARRI, *La lingua del Covid*, Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023.

⁶ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021.

⁷ SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

⁸ STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 10/4/2020.

e *infodemia*, *virus*, *virale* e *virulenza*, *isolamento* e *assembramento*. Pietrini si dedica alle particolarità linguistiche del discorso pubblicitario e anche di quello istituzionale relativo alla pandemia, osserva i mutamenti lessicali che hanno subito le parole come *bolla*, *mascherina*, *distanza*. Studia e analizza i suffissati, i prefissati e i composti formati su base *covid*, sottolineando la straordinaria produttività morfologica nell'ambito della composizione.⁹ Spina, con l'intento di descrivere la storia delle parole del coronavirus, studia i lemmi usati in sei giornali italiani e sottolinea il fenomeno della drammatizzazione e dell'enfasi. Marri, a distanza di tempo, nel 2023, dopo il triennio della pandemia, propone un quadro completo e raffinato, frutto di un'analisi meticolosa di fonti scritte, orali e digitali, che offre una visione approfondita dei tratti linguistici e stilistici di una ricerca unica nel suo genere.

Considerata l'importanza cruciale che la stampa ha avuto nella narrazione degli eventi legati alla diffusione del coronavirus, il nostro obiettivo è analizzare le recenti novità nel lessico italiano, utilizzando fonti giornalistiche. I quotidiani italiani hanno avuto un ruolo determinante nella rappresentazione del mondo e nella selezione e diffusione degli usi lessicali che si sono affermati, sin dall'apparizione del nuovo coronavirus, che ha coinvolto l'intero pianeta.

2. Il contesto linguistico e sociale del coronavirus

All'inizio non si parlava di pandemia, si usava piuttosto la parola *infodemia*. La parola *infodemia* viene attestata nei giornali italiani il 2 febbraio 2020, proveniente da un comunicato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel quale si denunciavano i rischi di una sovrabbondanza d'informazioni, alcune accurate alcune no. Per riferirsi a questo fenomeno si usava il vocabolo *infodemic* (*information* + *epidemic*) creato dal politologo David J. Rothkopf nel 2003, all'epoca della prima SARS – per dirla con Antonelli perché il rischio era soprattutto nelle parole.¹⁰

⁹ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 41, 58, 85, 131.

¹⁰ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 155.

Nella stampa italiana il termine *coronavirus* fa la sua comparsa sulle pagine del quotidiano «la Repubblica» l'11 gennaio 2020, a proposito della morte del primo paziente in Cina affetto da polmonite misteriosa, malattia identificata come un nuovo tipo di coronavirus. Fino a quella data la stampa italiana usa le denominazioni come *polmonite cinese* o *polmonite di Wuhan*. Il lessema *coronavirus* è un anglicismo colto, formato su base latina e si può interpretare come un composto binominale (*corona + virus*) subordinato con testa semantica a destra ("virus a forma di corona"), e rispetta un ordine dei costituenti tipico delle lingue germaniche e del latino.¹¹ È stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità a proporre l'acronimo Covid-19 unendo le iniziali di *CO*rona, *VI*rus e *D*isease e aggiungendo 19, l'anno (2019) in cui la malattia è stata diagnosticata per la prima volta in un essere umano. Nelle prime attestazioni si comincia chiamando la malattia, al femminile, la Covid-19, ma molto presto la polmonite causata da coronavirus diventa semplicemente *il covid*, al maschile.¹² Pur essendo una sigla, covid, come unità lessicale, presenta da subito la potente forza espansiva e si estende molto velocemente, cominciando a significare la pandemia in generale. Per accontentare i bisogni comunicativi si formano molte parole e usi nuovi, tra cui neologismi, tecnicismi, e forestierismi causati da covid. Da una parte, si registrano molti occasionalismi, parole superate e dimenticate e dall'altra le risemantizzazioni, ossia nuovi significati che vengono attribuiti a unità lessicali già esistenti.

Sebbene nei dizionari della lingua italiana, già nell'edizione 2021, siano stati inseriti molti termini legati alla pandemia, non è certo quali di queste parole sopravvivranno e rimarranno nel lessico italiano. Si nota che nell'edizione 2021 del Devoto-Oli sono entrati i termini come *spillover*, *droplet* o *distanziamento sociale*. Nello Zingarelli 2022, le sigle *Covid-19* e *Sars-CoV-2* sono state inserite anche come lemmi ed è stato inserito il celebre neologismo *lockdown*. Il rapido diffondersi del coronavirus si

¹¹ Per l'interpretazione morfologica del *coronavirus* cfr. SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 15-19.

¹² DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 26-28.

traduce anche in una serie di nuovi significati e usi a elementi lessicali già esistenti. In tal senso va menzionato l'uso dell'aggettivo *positivo*, una delle parole che, fino a pochi anni fa, al solo pronunciarla, era capace di evocare uno stato di benessere mentre nel corso della pandemia è inutile dire che cosa la parola sia in grado di evocare (*covid positivo*, riferendosi al risultato positivo o negativo al coronavirus).

3. Metodologia e quadro teorico

Per descrivere la pandemia abbiamo cercato di raccogliere, classificare e analizzare il lessico italiano usato dal quotidiano italiano «Corriere della Sera», con l'intenzione di riportare anche lo sviluppo e la storia del virus attraverso le parole, narrando l'andamento dell'emergenza e osservando le unità lessicali su cui tale andamento si è basato nell'arco di sedici mesi (febbraio 2020 – maggio 2021). La metodologia adottata nella ricerca si basa su un approccio che si propone di combinare, da una parte le linee guida dell'analisi del discorso dove il linguaggio fa parte di una pratica sociale¹³ e, dall'altra l'analisi della linguistica dei corpora che si basa sull'uso di vari corpora di testi che vengono sottoposti all'analisi quantitativa e qualitativa.¹⁴ Inoltre, nella rappresentazione della realtà, diversi usi lessicali strettamente associati al virus sono stati accostati in un approccio di analisi lessicale. In un contesto più ampio, considerando il neologismo come tema importante di questa ricerca, è necessario chiarire alcuni aspetti definatori e stabilire che cosa si intende precisamente per neologismo. Trattandosi di uno studio che si dedica alla comprensione e alla formazione di parole e usi nuovi ci siamo basati sulle impostazioni proposte da Adamo e Della Valle e sulla classificazione che riguarda i neologismi ottenuti per derivazione, per composizione e i neologismi a

¹³ PAUL GEE JAMES, *An Introduction To Discourse Analysis: Theory And Method*, London-New York, Routledge, 1999.

¹⁴ ALAN PARTINGTON, *Corpora and discourse. A most congruous beast*, in *Corpora and discourse*. Curatori: Alan Partington, John Morley, Haarman Louann, Berna, Peter Lang, 2004.

livello semantico.¹⁵ Per Adamo e Della Valle, un neologismo è «parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua, ma non entrata ancora nell'uso comune, quindi non registrata nei dizionari».¹⁶ Secondo De Mauro nella categoria del neologismo non sempre si includono, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato (la cosiddetta *neosemia*, termine coniato da De Mauro).¹⁷ La neosemia, definita da Adamo e Della Valle¹⁸, corrisponde a un nuovo significato di una parola già esistente, mentre Cardinale a questo proposito afferma che una neosemia nasce «per effetto di nuove dinamiche della società».¹⁹ In tal senso la risemantizzazione, o rideterminazione semantica, consiste nell'attribuire un nuovo significato a un termine già esistente, trasformandolo così in un neologismo semantico. Adamo e Della Valle ritengono che proprio l'aspetto semantico sia quello più ricco di implicazioni nel vasto e articolato settore della neologia. È qui che si possono riscontrare le manifestazioni più vivaci e profonde della funzione espressiva e referenziale che il codice linguistico ha per i parlanti.²⁰ La visione del neologismo nella presente ricerca fa riferimento alla definizione proposta da Adamo e Della Valle ed è anche riconducibile alla posizione di Cardinale.

Lo studio si basa sui 103 termini della pandemia che sono stati raccolti attraverso la lettura del quotidiano «Corriere della Sera» dal 1 febbraio 2020 al 31 maggio 2021. Nella strutturazione del corpus per definire ogni lemma tratto dalla citazione giornalistica e seguito dalla qualifica grammaticale, abbiamo consultato i dizionari lo Zingarelli 2021,

¹⁵ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009.

¹⁶ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018, p. 95.

¹⁷ TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 96, 102.

¹⁸ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017, pp. 111-112.

¹⁹ UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 55.

²⁰ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009, XXIII.

il Vocabolario Treccani e la Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca. L'analisi del corpus viene svolta in base alla comparsa cronologica delle parole mese per mese, in base alla classificazione morfologica del corpus, dal punto di vista della formazione di parole nuove e in base alla provenienza dei termini analizzati. Nonostante le limitazioni, il corpus selezionato, composto principalmente da articoli giornalistici, ha comunque consentito di trarre alcune conclusioni significative.

4. La classificazione del corpus

La Figura 1 riporta la classificazione del corpus in base alla comparsa cronologica delle parole per ogni mese preso in osservazione. È evidente che i primi mesi della pandemia, febbraio, marzo e aprile del 2020, sono stati i più produttivi nella creazione di nuovi termini, mentre nei mesi di luglio e novembre dello stesso anno non sono risultate nuove unità lessicali.

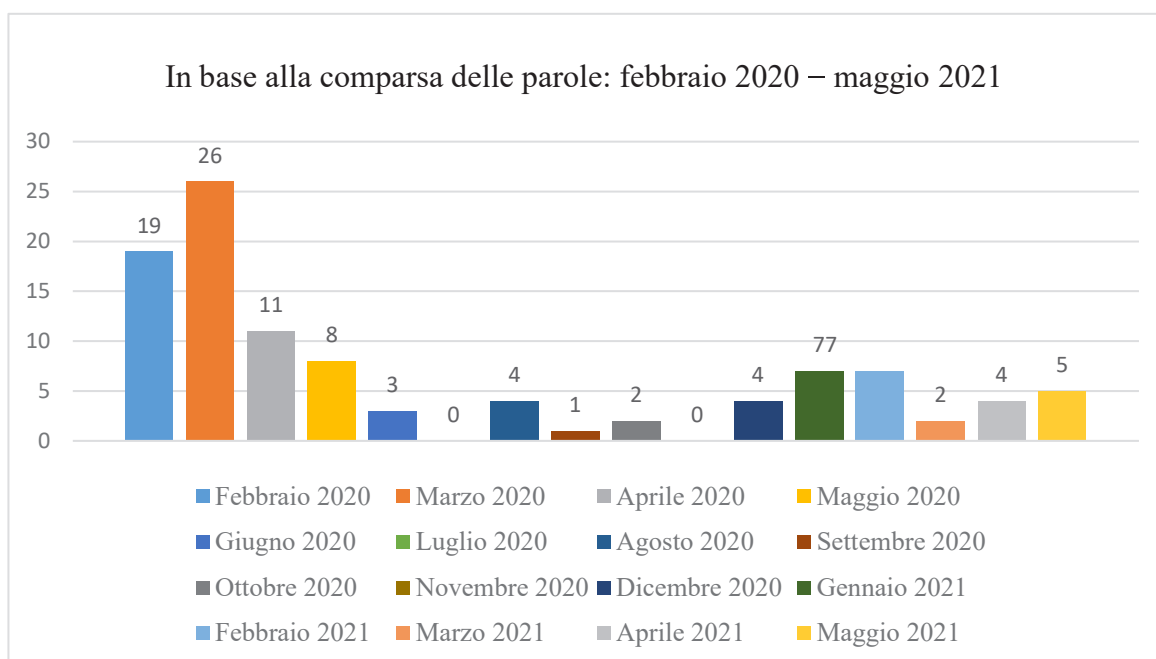


Figura 1

La Figura 2 riporta i dati in base alla classificazione morfologica del corpus e si osserva che tra i 103 termini analizzati, 49 sono sostantivi²¹, 42 locuzioni sostantivali²², 11 aggettivi²³, 3 verbi²⁴, 2 locuzioni aggettivali²⁵, 1 locuzione verbale²⁶ e 4 sigle²⁷. Siccome si nota la discrepanza tra il numero totale e la somma dei numeri individuali per alcuni termini appartenenti a due categorie di espressioni, ossia agli aggettivi e ai sostantivi (*droplet*, *ex-Covid*, *no-mask*, *no-vax*, *over 80*, *over 60*, *post-Covid*, *record*, *under 60*) il numero totale di termini sale a 112. Tra gli esempi molti sono neologismi soprattutto dall'inglese, usati sia come aggettivi, sia come sostantivi, mentre la locuzione sostantivale *didattica a distanza* e la sigla *DAD* vengono classificate nelle due categorie di parole, dato che si usano come locuzione e anche come sigla.

²¹ Amuchina, anticorpo, assembramento, autocertificazione, autoisolamento, bolla, bollettino, comorbidità/comorbidità, complottista, congiunto, contatto, coprifuoco, coronavirus, distanziamento, drive-through, droplet, emergenza, focolaio, hub, infodemia, lockdown, mascherina, mortalità, negazionista, no-mask, no-vax, over 80, over 60, under 60, post-Covid, psicosi, quarantena, restrizione, riapertura, richiamo, riservista, ristoro, somministrazione, slot, tampone, telelavoro, telemedicina, telescuola, tendone, termoscanner, triage, ventilatore, virulenza, virus.

²² Astra day, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, crisi sanitaria, curva dei contagi, didattica a distanza, divieto di assembramento, effetto collaterale, ex Covid, fake news, green pass, immunità di gregge, impennata dei contagi, isolamento fiduciario, long Covid, mercato umido/ittico, misure di contenimento, numeri da record, open day, passaporto vaccinale, paziente zero, PCR test, piano vaccinale, picco dei contagi, prima dose, Recovery Fund, salto di specie, seconda dose, seconda ondata, serata vax, task force, terza ondata, test antigenico, test sierologico, test molecolare, tracciamento dei contatti, variante brasiliana, variante indiana, variante inglese, variante sudafricana, vax day, zona bianca/gialla/arancione/rossa.

²³ Asintomatico, droplet, monodose, no-mask, no-vax, over 80, over 60, under 60, paucisintomatico, post-Covid, virale.

²⁴ Ricontagiarsi, sanificare, tamponare.

²⁵ Covid free, ex Covid.

²⁶ Convivere con il virus.

²⁷ Covid-19, DAD, D.P.C.M., OMS.

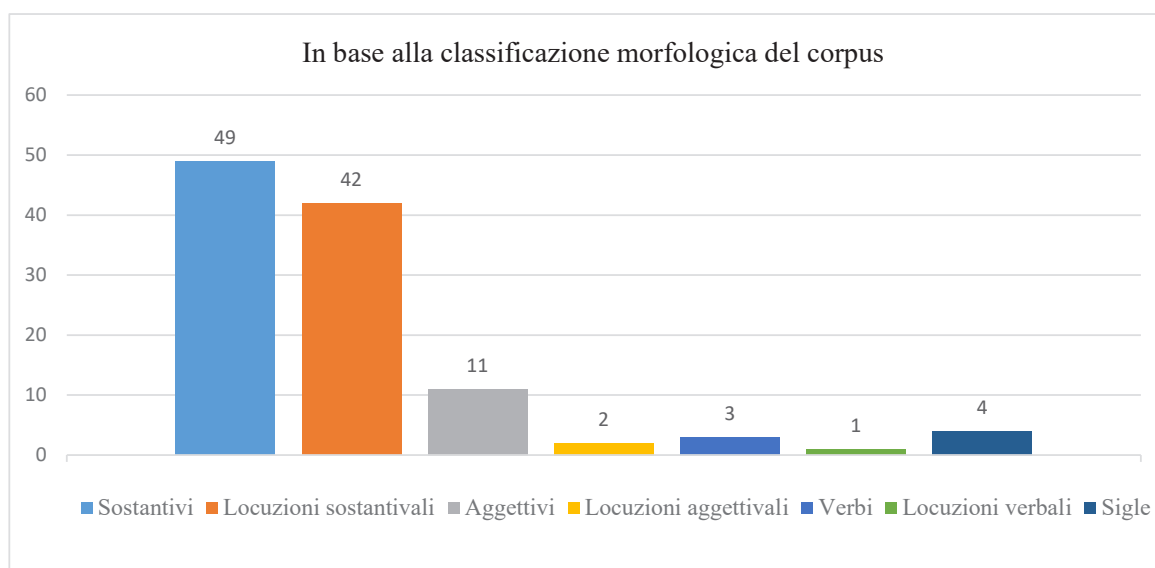


Figura 2

Nella Figura 3 è visibile la classificazione delle unità del corpus dal punto di vista della formazione delle parole che riguarda: 45 neologismi semantici²⁸, 44 neologismi per composizione²⁹, 30 neologismi per derivazione (19 prefissati e 11 suffissati)³⁰, 10 prestiti (anglicismi e

²⁸ Assembramento, Astra day, autocertificazione, autoisolamento, bolla, bollettino, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, convivere (con il virus), curva, curva dei contagi, distanziamento, divieto di assembramento, drive-through, focolaio, hub, impennata, impennata dei contagi, isolamento fiduciario, mascherina, misure, passaporto vaccinale, piano vaccinale, picco, picco dei contagi, riapertura, richiamo, riservista, ristoro, sanificare, seconda ondata, somministrazione, slot, tampone, tamponare, tendone, terza ondata, tracciamento dei contatti, variante brasiliana, variante indiana, variante inglese, variante sudafricana, ventilatore, virale, zona bianca/gialla/arancione/rossa.

²⁹ Astra day, coronavirus, Covid free, crisi sanitaria, curva dei contagi, divieto di assembramento, effetto collaterale, immunità di gregge, impennata dei contagi, infodemia, isolamento fiduciario, long Covid, mercato umido, misure di contenimento, negazionista, numeri da record, open day, paziente zero, PCR test, picco dei contagi, prima dose, salto di specie, seconda dose, seconda ondata, serata vax, termoscanter, terza ondata, test antigenico, test molecolare, test sierologico, tracciamento dei contatti, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, passaporto vaccinale, piano vaccinale, variante brasiliana, variante inglese, variante indiana, variante sudafricana, zona bianca/gialla/arancione/rossa, Covid-19, DAD, Dpcm, OMS.

³⁰ Prefissati: anticorpo, asintomatico, autocertificazione, autoisolamento, comorbidità, convivere, ex Covid, monodose, no-mask, no-vax, paucisintomatico, post-Covid, riapertura, richiamo, ricontagiarsi, riservista, telelavoro, telemedicina, telescuola. Suffissati: distanziamento, mascherina, molecolare, mortalità, negazionista, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, passaporto vaccinale, piano vaccinale, virale, virulenza.

francesismi)³¹, 9 parole che hanno subito la transcategorizzazione (usate come sostantivi e come aggettivi)³², 7 neologismi ibridi³³ e 5 pseudoanglicismi³⁴.

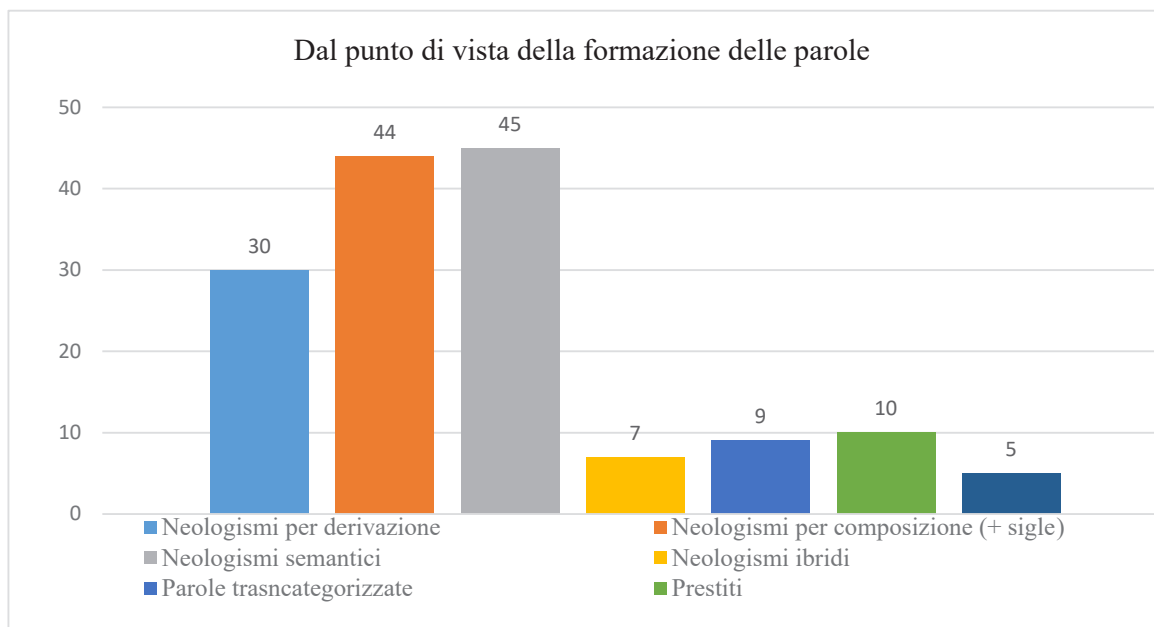


Figura 3

La Figura 4 riporta la provenienza dei termini analizzati ed è visibile che l'italiano è la lingua base, ma anche l'inglese ha avuto un grande ruolo nella formazione di termini nuovi.

³¹ Anglicismi: droplet, drive-through, hub, lockdown, long Covid, slot, Recovery Fund, green pass.

Francesismi: record, triage.

³² Droplet, ex Covid, no mask, no vax, over 80, over 60, post Covid, record, under 60.

³³ Covid free, ex Covid, over 80, over 60, post-Covid, serata vax, under 60.

³⁴ Ex Covid, no-mask, no-vax, termoscanner, vax day.

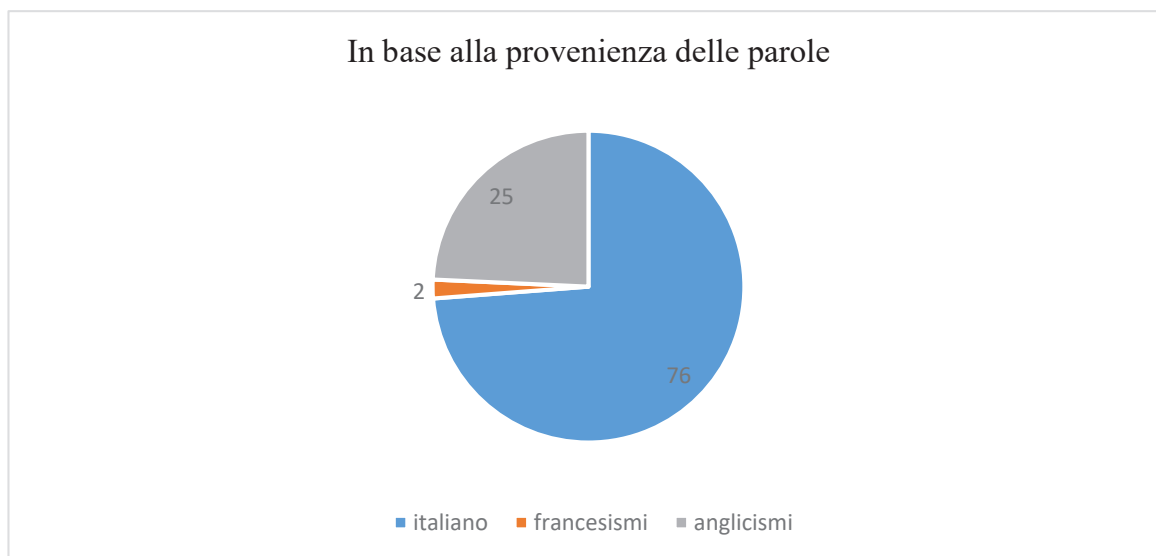


Figura 4

5. Neologismi o parole preesistenti?

Concentrandosi su parole proposte come parole nuove, si può constatare che nel corpus la maggior parte dei termini è formata da parole già esistenti che insieme indicano un fenomeno che è stato introdotto nel tempo della pandemia come ad esempio la *Dad*, ossia la *didattica a distanza* (1).

- (1) Ma chissà che anche da un momento così complicato non venga qualcosa di buono. La speranza di Cavalieri è che «questo sforzo per implementare la didattica a distanza (Dad) non serva solo per questa emergenza, ma la faccia diventare una modalità di lavoro utile in futuro, adatta al recupero o a una didattica più personalizzata». («Corriere della Sera», 2/3/2020, p. 7)

Non si può dire che la pandemia abbia creato un numero elevato di veri e propri neologismi dato che i più numerosi tra i neologismi risultano quelli semantici, mentre nella composizione di termini nuovi si ricorre spesso agli pseudoanglicismi che vengono usati probabilmente per la loro brevità come *no-mask* (2), (3).

- (2) In Alto Adige il caso di una bambina «no mask» è sbocciato in un braccio di ferro tra genitori con esposti incrociati. («Corriere della Sera», 25/3/2021, p. 10)
- (3) No mask multato sfregia auto della polizia. Multato perché senza mascherina, un 18enne di Civitavecchia ha reagito rompendo lo specchietto di un'auto della polizia. («Corriere della Sera», 27/5/2021, p. 7)

Si nota che tra le parole analizzate, di origine o con elementi inglesi sono: *Astra day*, *Covid-19*, *Covid free*, *drive-through*, *droplet*, *ex Covid*, *fake news*, *green pass*, *hub*, *infodemia*, *lockdown*, *long Covid*, *no-mask*, *no-vax*, *open day*, *over 80*, *over 60*, *PCR test*, *Recovery Fund*, *serata vax*, *slot*, *task force*, *termoscanner*, *under 60*, *vax day* (4), (5).

- (4) Rispetto ad altre regioni, la Lombardia non ha fatto, né farà, *vax day* dedicati agli studenti che dal 16 giugno iniziano gli esami di maturità. («Corriere della Sera», 1/6/2021, p. 5)
- (5) Per gestire le somministrazioni dei vaccini anti-Covid agli over 80 (l'avvio dovrebbe essere a breve) i medici di famiglia chiedono *hub* sul territorio. («Corriere della Sera», 19/1/2021, p. 1)

L'espressione *over 80* (“over ottanta”) è un neologismo ibrido in cui la prima parte viene presa dall'inglese, e la seconda dall'italiano, mentre *hub* accenna alla vaccinazione organizzata su un territorio, con il significato di un punto di riferimento.

Nel corpus sono presenti anche i neologismi composti come *covid safe* e *covid free* che figurano come pseudoanglicismi. Tra i due, particolarmente diffuso risulterà soprattutto il secondo, molto presente nel discorso giornalistico sul coronavirus nelle sue fasi più avanzate. La neoformazione con valore aggettivale *covid free* (con o senza trattino) è

costruita per analogia su altri anglicismi già attestati in italiano (*sugar-free* o *duty-free*). Secondo Pietrini si tratta di un modello formativo frequente nelle lingue germaniche in cui è possibile formare un aggettivo con valore privativo aggiungendo a un sostantivo il costituente *-free* per marcare l'assenza dell'elemento indicato dalla base.³⁵

Mentre i derivati per suffissazione che si basano sul lemma *covid* o riguardano la pandemia sono meno numerosi, i derivati per prefissazione risultano più frequenti e coprono una varietà di valori semantici attinenti a relazioni concettuali o spazio-temporali (*a-*, *auto-*, *con-*, *ex-*, *mono-*, *pre-*, *post-*, *ri-*, *tele-*) oppure si riferiscono a significati negativi (*anti-*, *no-/non-*) (6).

- (6) Gucci apre le proprie sedi per la campagna vaccinale anti Covid-19 per gli oltre 6mila dipendenti in Italia tra uffici, fabbriche e negozi. («Corriere della Sera», 30/3/2021, p. 35)

Il *post Covid* che in italiano può avere la funzione di aggettivo e di sostantivo è un neologismo internazionale, dove *post*, proveniente dal latino è sovrapposto al *Covid*, una sigla nata dalla composizione di parole inglesi *Coronavirus disease*. Oltre ad essere classificato tra le parole che hanno subito la transcategorizzazione il *post Covid* è anche un derivato prefissato con il significato temporale. Si nota la presenza di molte parole derivate con i prefissi *auto-* e *tele-*. Nella situazione in cui i contatti si sono dovuti ridurre al minimo, sono menzionate molto di più le attività svolte da soli o a distanza, in questo modo è stato possibile farsi un'*autocertificazione*, andare in *autoisolamento*, e mentre isolati è stato possibile imparare qualcosa da *autodidatta* (7), (8).

- (7) Insomma: posto che è meglio che tutti stiano a casa, per entrare e uscire dalla «zona di sicurezza», e per muoversi al suo interno, occorre avere un'autocertificazione. Bisognerà dimostrare che

³⁵ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 49.

ci si sposta per motivi di lavoro o per gravi esigenze sanitarie o familiari. Per questo il ministero dell'Interno ha predisposto un modulo, si può scaricare in Rete dal sito del Viminale e anche da quello del «Corriere della Sera» che va compilato ed esibito al momento del controllo. («Corriere della Sera», 10/3/2020, p. 11)

- (8) Campidoglio, i dipendenti verso il telelavoro. In Campidoglio dovrebbe partire, già dalla prossima settimana, il piano per favorire lo smart working. Il direttore del personale, Angelo Ottavianelli, ha scritto ai responsabili delle strutture, invitandoli a «potenziare il ricorso al lavoro agile». («Corriere della Sera», 7/3/2020, p. 1)

Per il *lockdown* diverse attività sono state svolte a distanza, come *telelavoro*, *telemedicina*, *telescuola*. Stando a Giuseppe Antonelli molte delle polemiche si sono concentrate proprio sul sostantivo *lockdown* e ognuno in quei mesi ha trovato il proprio sinonimo, approssimato, familiare o scherzoso: *isolamento*, *quarantena*, *segregazione*, *clausura*, *reclusione*, *arresti domiciliari*. *Lockdown* è stato un modo nuovo di definire una situazione completamente nuova, nella sua assoluta eccezionalità (detto negativamente) (9).³⁶

- (9) «I segnali di discesa sono davvero pallidi, ma le misure per contenere l'epidemia sono state poderose, sebbene dilazionate nel tempo. Ora finalmente c'è il lockdown. Se vedremo un drastico calo nei prossimi 7-8 giorni saremo fortunati». («Corriere della Sera», 24/3/2020, p. 2)

Per quanto riguarda i neologismi semantici bisogna dire che «sfruttano la possibilità della polisemia nella lingua»³⁷, in questo modo un

³⁶ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 153.

³⁷ PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003 (2019), p. 76.

riservista non è più solo un soldato, ma è diventato una persona che aspetta il proprio turno per il vaccino, perché tutte le dosi del vaccino previste per un dato giorno, in tal modo possano essere consumate (10).

- (10) L'esperienza, in ogni caso, insegna: in Veneto le Usl creeranno in questi giorni elenchi di «riservisti» a cui ricorrere all'ultimo minuto. («Corriere della Sera», 16/3/2021, p. 6)

Uno degli esempi tra i neologismi semantici più noti è *tamponare*, che in tempi di pandemia non significa più soltanto urtare con l'auto, né medicare una ferita con un batuffolo di cotone, ma sottoporre al tampone per diagnosi di Covid-19³⁸ o secondo la definizione tratta dallo Zingarelli 'sottoporre a un esame diagnostico prelevando mediante tampone un campione di secrezioni organiche' (11), (12).³⁹

- (11) «Contiamo di riuscire a tamponare la maggior parte di coloro che sono a domicilio e quindi dare una risposta più certa a tutti coloro che sono a casa». («Corriere della Sera», 12/4/2020, p. 4)

- (12) Non è un caso se coloro che attendono il tampone hanno l'obbligo di legge di indossare sempre la mascherina e ridurre la vita sociale. Ma perché è essenziale tamponare tutti? («Corriere della Sera», 18/8/2020, p. 5)

Tra i neologismi semantici accenniamo al nuovo significato del lemma *bolla*, entrato nell'uso nel mese di agosto 2020, nel contesto anglo-americano nelle discussioni sulla conclusione della stagione sportiva della lega professionistica di pallacanestro interrotta dal coronavirus. In italiano, il composto *reparto bolla* viene attestato nella prima metà di marzo 2020 con il riferimento ai reparti ospedalieri sigillati al virus, per i pazienti meno

³⁸ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 13.

³⁹ NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2021.

gravi non bisognosi di terapia intensiva. Anche se le numerose attestazioni di *bolla* si registrano soprattutto nello sport e nelle attività sportive come *bolla di gara*, *bolla di squadra* sempre con il significato di isolamento e protezione, i provvedimenti amministrativi usano *bolla* per i gruppi stabili di bambini solo nella scuola dell'infanzia. A proposito della scuola primaria e quella secondaria si usa invece il termine *classe-chiusa* (13).⁴⁰

- (13) In America hanno risolto il problema chiudendo i campioni del basket in una bolla dorata, ma pur sempre una bolla, da cui di fatto usciranno a fine campionato o quando arriverà il vaccino. («Corriere della Sera», 30/9/2020, p. 10)

Alcuni dei neologismi semantici composti sono entrati in uso e sono diventati riconoscibili senza la seconda parte del costrutto, in tal modo si hanno i termini come *curva* (invece di *curva dei contagi*), *impennata* (invece di *impennata dei contagi*) *misure* (invece di *misure di contenimento*), *picco* (invece di *picco dei contagi*), isolati dunque dalla loro parte determinante (14), (15).

- (14) Senza misure la curva è altissima, con l'isolamento totale si riesce ad abbassare una curva già iniziata, col distanziamento sociale si tiene la curva molto bassa a lungo. («Corriere della Sera», 18/3/2020, p. 3)
- (15) Luglio è stato il mese del picco, con quasi due milioni di nuovi casi, a certificare il drammatico trend. («Corriere della Sera», 2/8/2020, p. 6)

Per concludere, il lessico legato al *coronavirus* non è una struttura statica e risulta difficile, se non impossibile, fornire una lista completa

⁴⁰ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 137-144.

dei neologismi associati alla pandemia. Sebbene non si possa parlare di una vera e propria “creazione” di parole nuove, i neologismi, sia derivati da parole già esistenti che composti da termini inglesi, hanno svolto un ruolo fondamentale nel descrivere fenomeni inediti, come la *didattica a distanza* (*Dad*), il *telelavoro*, o la gestione della pandemia tramite termini come *green pass*, *lockdown* e *no-mask*. L’adattamento semantico di parole comuni, come *tamponare* e *bolla*, ha contribuito a una comunicazione più precisa ed efficace in un periodo di emergenza. Si tratta, infatti, di un corpus in continuo aggiornamento, poiché «le lingue vive si modificano e nessuna lingua, che non sia morta, appare imbalsamata».⁴¹

6. Riflettere sul corpus analizzato narrando la storia delle parole mese per mese

La pandemia del coronavirus ha cambiato tutti gli aspetti della vita umana, ed è riuscita a cambiare anche il lessico. Abbiamo visto che la maggior parte dei termini analizzati nel corpus emerge nei primi tre mesi della pandemia. All’inizio di questa *emergenza*, a partire dal mese di febbraio del 2020, con molta frequenza, dovuta alla morte dei malati, si usava il termine *comorbosità*, mentre per la forte *virulenza* del nuovo *coronavirus* si parlava dell’*impennata dei contagi*. Con la paura della *crisi sanitaria* iniziava la lotta per le *mascherine* e la ricerca del *paziente zero*. Si dava importanza soprattutto alle *mascherine protettive*, di cui in Italia e in Europa non si parlava prima del Covid-19. Durante la pandemia invece, a sentir parlare della *mascherina*, il pensiero va immediatamente al dispositivo protettivo (*mascherina protettiva anti-Covid*) che ha diversi significati sia nell’italiano comune che nei linguaggi specialistici. Esistono infatti vari tipi di mascherine: *mascherina chirurgica* e *sanitaria*, le *FFP1*, *FFP2*, *FFP3*, *mascherina con valvola*, *mascherina lavabile* ecc.⁴²

Nel frattempo, il rapporto con alcune parole è cambiato, facendo riemergere talvolta significati originari o etimologici che si pensavano

⁴¹ UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell’Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 24.

⁴² DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L’italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 89-90.

ormai superati. Le parole come *virus* e *virale* sono uscite in pochi giorni dalla sfera virtuale e, secondo le parole di Antonelli, sono entrate prepotentemente nella vita reale.⁴³

Con l'*impennata dei contagi* alla fine di febbraio e marzo 2020, è stato introdotto l'obbligo dell'*autocertificazione*, un documento amministrativo necessario per giustificare gli spostamenti, soprattutto tra casa e lavoro, durante la crisi sanitaria. Le persone che erano entrate in *contatto* con le *persone covid* dovevano restare a casa in *quarantena* o *autoisolamento*. A causa delle severe *restrizioni*, per spostarsi tra le regioni era obbligatorio presentare un *tampone* negativo. Il *distanziamento sociale* era la misura che ha colpito di più. Nonostante l'Italia sia il primo paese europeo ad adottare provvedimenti restrittivi per bloccare i momenti di aggregazione della popolazione nel tentativo di rallentare la diffusione dell'epidemia, il termine epidemiologico *distanziamento sociale* viene adottato con una certa reticenza per lo meno dalle istituzioni, che gli preferiscono la perifrasi ben più lunga e articolata di «misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19».⁴⁴

Si vietavano gli *assembramenti*, e prima di entrare nei negozi, era necessario *sanificare* le mani con l'*amuchina*. *Amuchina* nasce come nome proprio di un disinfettante, brevettato nel 1923 da un ingegnere di origini pugliesi e prodotto a Genova a partire dagli anni Trenta.⁴⁵

Ogni giorno i giornali e i telegiornali riportavano il numero dei nuovi *contagi*, con aggiornamenti sul *bollettino* e la *curva dei contagi*, che indicava l'andamento dell'epidemia in un determinato periodo. Con l'intensa diffusione del virus e l'aumento dei contagi, veniva proclamato il *lockdown* e si è passati alla *didattica a distanza*, temendo che le scuole potessero diventare *focolai*, dato che i bambini venivano considerati in gran parte portatori *asintomatici* del virus. Periodicamente, in base all'evolversi della situazione, l'allora primo ministro Giuseppe Conte proclamava nuovi

⁴³ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 172.

⁴⁴ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 55.

⁴⁵ Ivi, p. 124.

D.P.C.M. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri), con *misure epidemiologiche* aggiornate e la definizione delle *zone bianche, gialle, arancioni e rosse*. È stato proprio Conte a creare *la task force*, un gruppo di esperti incaricato di studiare e sviluppare strategie per combattere la pandemia.

Nel corpus analizzato si notano anche i tecnicismi del linguaggio medico-ospedaliero che si sono diffusi nel linguaggio giornalistico, uno di questi è relativo ai ricoveri Covid: *ventilatore*, ‘apparecchio per la respirazione polmonare assistita o controllata’, attestato anche nella variante *ventilatore polmonare*.⁴⁶ Prima dell’epidemia, i *ventilatori* servivano soprattutto a salvare dal caldo, nel corso dell’epidemia invece salvano letteralmente dalla morte.

A maggio 2020, dopo la paura collettiva dei primi mesi della pandemia, si parlava molto dell’*immunità di gregge*, cioè l’immunità collettiva della società che si ottiene quando la maggioranza sviluppa gli *anticorpi* nel proprio sistema immunitario, o dopo la guarigione dal Covid-19 o grazie alla *vaccinazione*. Subito dopo il primo *lockdown*, era evidente che la crisi non sarà solo sanitaria, ma anche economica, e nell’Ue si è cominciato a parlare del ricovero economico, e si è fondato un *Recovery Fund* per i paesi membri dell’Ue.

Come succede con tutti i grandi cambiamenti nella società nel periodo della crisi di ogni tipo, nascono sempre tante incertezze e così è stato anche con l’epidemia causata da Covid-19, sono apparsi i cosiddetti *negazionisti* e *complottilisti*, con la dispersione delle *fake news* sull’epidemia.

Nell’estate del 2020, con il calo dell’epidemia, la tensione è diminuita, e durante i mesi estivi sono emerse poche parole nuove, pur essendo chiaro che la pandemia non sarebbe finita. Si è iniziato a *convivere con il virus*, rispettando le *misure di contenimento* per continuare a vivere il più normalmente possibile. Alcuni negozi e strutture si sono autoproclamati *Covid free*, mentre il *tracciamento dei contatti* e l’iscrizione con nome e cognome per accedere ai servizi sono diventati obbligatori.

⁴⁶ Ivi, p. 76.

Dopo un'estate meno pesante, nell'autunno del 2020 in Italia è stato introdotto il *coprifuoco*, vietando la circolazione dopo le dieci di sera. Con la pandemia, i contatti tra le persone sono stati ridotti, e il lavoro a distanza ha portato a un aumento dell'uso di parole con il prefisso greco *tele-* (*telemedicina*, *telescuola*). Alcuni affari risultavano eseguiti meglio se svolti da casa e l'epidemia ha fatto nascere le parole come *telelavoro*, *teledidattica*, *teleconferenze* e anche *teleaperitivi* e nei mesi più duri della pandemia la telematica ha salvato la vita a molte persone.⁴⁷

A dicembre del 2020, dopo tanti mesi di pandemia e diffusione del virus nel mondo intero, sono apparse nuove *varianti* del virus, *la sudafricana*, *la brasiliana*, *l'indiana*, *l'inglese*, tutte distinte una dall'altra per i sintomi e la velocità della diffusione.

Nel 2021, la maggior parte dei termini legati all'epidemia riguardava la *vaccinazione*, iniziando con i *vax day* di gennaio per anziani e persone con malattie croniche. Dopo aver vaccinato i più vulnerabili con la *prima dose*, il piano si è esteso agli *over 80*, *under 80* e *over 60*. La maggior parte dei vaccini richiedeva una seconda dose (si attendeva il *richiamo*), mentre solo uno era *monodose*.

A febbraio, con la produzione sufficiente di vaccini, è iniziata la vaccinazione negli *hub* ('punto di riferimento'), dove molti riservisti attendevano di prendere il posto di chi rinunciava. Con l'arrivo dell'estate 2021, sono stati organizzati numerosi *open day* e *serate vax* per incentivare la vaccinazione, permettendo così di viaggiare e vivere senza restrizioni.

Nel marzo 2021 è stato introdotto il *Green pass*, una *Certificazione verde COVID-19* rilasciata dal Ministero della Salute, basata su vaccinazione, negatività al test o guarigione dal COVID-19. La certificazione, disponibile in formato digitale stampabile, consentiva di richiedere un *passaporto vaccinale*, che teoricamente permetteva di viaggiare senza restrizioni, ma in pratica era ancora necessario un tampone negativo per viaggiare.

Nei mesi di aprile e maggio del 2021 è iniziato il *ciclo vaccinale* per gli *under 60*, con eventi come gli *open day* del vaccino, gli *Astra day* e le

⁴⁷ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 185.

serate vax. Il mondo, diviso tra il timore del virus e l'incertezza sul vaccino, ha affrontato diverse sfide, alcune già superate, altre ancora da affrontare.

7. Conclusioni

La pandemia del Covid-19 ha cambiato il mondo, non solo per quanto riguarda la salute umana e il modo di vivere, il commercio, l'economia, la politica, ma ha avuto anche un grande impatto sulla lingua, nel nostro caso sull'italiano. In questa ricerca linguistico-discorsiva sono stati raccolti e analizzati i termini apparsi dall'inizio della pandemia, la comparsa e l'uso dei quali sono stati indubbi, perché con le nuove situazioni e gli avvenimenti nuovi, nascono anche parole nuove. Come sottolineato da Marri, il dibattito linguistico si è esteso dalle prime discussioni pubbliche, spesso improvvisate, sui media tradizionali, a un impegno più strutturato e competente sui canali digitali, con la partecipazione attiva di linguisti e istituzioni prestigiose come la Crusca e la Treccani.⁴⁸ Si è visto che grazie ai neologismi e alle possibilità formative, il lessico è in grado di adattarsi a nuove situazioni e in questo caso il lessico della pandemia ha investito tutti gli aspetti della vita quotidiana. Il ruolo dei mass media nella diffusione del nuovo lessico è straordinario e con questo i giornalisti, insieme alle autorità, sono veri protagonisti, propensi a coniare termini e usi nuovi per denominare fenomeni ed eventi nuovi. L'analisi del corpus che è stato studiato in questa ricerca, dimostra che il processo di formazione è stato molto produttivo nella creazione di usi nuovi e neologismi in generale, soprattutto quelli semantici e composti, mentre le locuzioni sostantivali sono la categoria che è risultata la più numerosa. Per quanto riguarda la provenienza dei termini analizzati, l'italiano è la lingua base, ma anche l'inglese ha avuto un grande ruolo nella formazione di espressioni nuove, non soltanto in forma di prestiti diretti dall'inglese, ma anche nelle espressioni composte da parole italiane e inglesi. Siccome molto lessico del contagio si forma in ambito internazionale, l'inglese è anche nel periodo della pandemia la fonte principale da cui vengono prese e formate nuove

⁴⁸ FABIO MARRI, *La lingua del Covid*. Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023, p. 8.

unità lessicali, soprattutto perché è la lingua con la quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità si rivolge ai media. Per dirla con Pietrini, «non è solo il virus a non fermarsi davanti ai confini nazionali, ma anche il suo lessico».⁴⁹ Il fenomeno ha documentato come il periodo della pandemia non solo abbia modificato il lessico, ma abbia anche messo in evidenza la capacità della lingua di adattarsi ai cambiamenti sociali, arricchendo il vocabolario e rafforzando il suo ruolo come strumento di coesione e comprensione collettiva.

Bibliografia

- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018.
- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017.
- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009.
- GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020.
- UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021.
- «Corriere della Sera», febbraio 2020 – maggio 2021.
- PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003 (2019).
- TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25/3/2020.
- VERA GHENO, *Coronavirus, una parola infetta*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2/3/2020.
- PAUL GEE JAMES, *An Introduction To Discourse Analysis: Theory And Method*, London-New York, Routledge, 1999.

⁴⁹ ANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 18.

FRANCESCA MALAGNINI (a cura di) *L'epidemia. Le parole e l'interpretazione delle parole*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2020.

FABIO MARRI, *La lingua del Covid*, Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023.

ALAN PARTINGTON, *Corpora and discourse. A most congruous beast*, in *Corpora and discourse*. Curatori: Alan Partington, John Morley, Haarman Louann, Berna, Peter Lang, 2004.

DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021.

SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

JOHN SINCLAIR, *Corpus, concordance, collocation*, Oxford, Oxford University Press, 1991.

STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 10/4/2020.

NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2021.